

XLVIII PREMIO SULMONA

Gaetano Pallozzi

**RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA**

**POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
25 SETTEMBRE - 16 OTTOBRE 2021**



CIRCOLO D'ARTE E CULTURA "IL QUADRIVIO" DI SULMONA

XLVIII PREMIO SULMONA

Gaetano Pallozzi

**RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA**

**POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
25 SETTEMBRE - 16 OTTOBRE 2021**



Hatria Edizioni



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO



PROVINCIA DELL'AQUILA



COMUNE DI SULMONA



A cura di Roberto Di Giampaolo e Raffaele Giannantonio

ISBN: 978-88-32172-41-6

IL SIGNIFICATO DELL'ARTE NELLA FASE SOCIALE DI RESISTENZA E RIPRESA POSTPANDEMICA

Nelle nostre intenzioni, l'edizione 2021 sarà quella della ripresa dopo la precedente votata alla resistenza morale e fattuale nei confronti della disastrosa avanzata della pandemia. Anche in questa fase il ruolo dell'arte è fondamentale sia in quanto il Premio costituisce un carattere di invitta persistenza per la realtà di Sulmona, che per il precipuo carattere di internazionalità che il Premio stesso ha incrementato nelle ultime edizioni. In tal senso il coinvolgimento in una piccola realtà urbana dell'Italia centrale di artisti provenienti dall'estero consente all'arte di confermarsi nella sua natura di *medium* sociale in un momento storico quale quello presente caratterizzato dal ripiegamento e dall'introflessione degli esseri umani così come dalla fuga nella realtà virtuale, spesso distorsiva e alienante. Su questi presupposti concettuali si fondano i criteri di scelta per la selezione di artisti locali e stranieri per il 48° Premio Sulmona 2021 "Gaetano Pallozzi".

Fra questi per primo cito un personaggio fondamentale per la storia del Premio stesso, **Umberto Malvestuto**, che con la sua presenza testimonia la validità del lavoro di organizzazione di questi ultimi anni, capace di conservare le valide testimonianze delle fasi "eroiche" della manifestazione risultando questo generoso artista presente dal 1964 in molte edizioni del Premio nel cui ambito ha ottenuto vari premi. Malvestuto opera da quarant'anni a livello nazionale e internazionale ed è conosciuto come pittore, ritrattista, scultore, grafico, scenografo e restauratore. La sua copiosa attività pittorica, caratterizzata da un coerente linguaggio espressivo che affronta temi relativi alla quotidianità metatemporale ed archetipica del territorio cui è strettamente legato, è ricca di personali in gallerie di prestigio in Italia e all'estero. Tra i riconoscimenti che egli ha ottenuto sin da giovanissimo ricordiamo per primo il Sigillo della Città di Sulmona per la realizzazione scultorea del *Soldato Morente* nel Monumento in bronzo ai caduti. Fin dagli anni Sessanta si è fatto conoscere come artista poliedrico attraverso monumenti commemorativi realizzati a Sulmona e nel circondario. Come grafico ricordiamo in particolare i manifesti realizzati nella sua città per le mostre di artigianato (1967-76), per le manifestazioni pasquali (1978-2002) e per la Giostra Cavalleresca, nel cui ambito è autore anche del Primo Palio (1995). È stato vincitore del 20° premio nazionale Nuovi fumettisti Italiani indetto dal quotidiano "Paese Sera" mentre come scenografo ha curato dal 1992 le edizioni del Concorso Internazionale di Canto "Maria Caniglia" di Sulmona. Le sue opere sono esposte in strutture pubbliche e private in Italia come a Londra, Costanza (Romania), Ottawa, Detroit, e Boston. Interessante anche la sua attività nel campo dell'Arte Sacra nel cui ambito ha realizzato gli affreschi della volta della cappella di s. Maria di Loreto

nella chiesa di s. Maria della Tomba di Sulmona e le sculture in bronzo per la chiesa di s. Maria della Pace di Popoli. Illustri critici hanno espresso apprezzamenti in merito alle sue opere su giornali e reti televisive pubbliche e private sia in Italia che all'estero.

Insigniti nella passata edizione della Menzione Speciale di merito del Presidente de "Il Quadrivio" con l'opera *Ror g8* (2011) sono stati gli artisti **Alessandro Monticelli & Claudio Pagone**, dal 1999 uniti con la sigla "M&P". I componenti del *dynamic duo* vivono ed operano tra Sulmona e Roma. Oltre che in numerose collezioni private nazionali e internazionali i loro lavori sono conservati nell'archivio "Arte del XXI secolo" della Soprintendenza Speciale per l'Arte Contemporanea di Roma e nell'archivio di arte contemporanea "VIA FARINI" di Milano. Con opere costantemente caratterizzate da un deciso linguaggio d'avanguardia, "M&P" hanno partecipato, in Italia come all'estero, a personali ad Amsterdam, Edimburgo, Lyublyana, Innsbruck e a collettive ancora a Edimburgo, Bilbao, New York, Costanza (Romania), Barcellona. Il critico Federica Fabrizi annota come le tematiche affrontate "da Alessandro Monticelli & Claudio Pagone nelle loro raffinate e sofisticate opere" riguardino "Anonimato, transazione dal sé personale a quello sociale, ridotta identificabilità con la totale perdita di consapevolezza della propria identità e omologazione di massa". Lo spazio delle loro opere è "un non-luogo, definito da ampie pennellate corpose, in cui la persona perde la sua collocazione nel mondo in cui domina la dispersione del sé, l'ignoranza, l'omologazione, la manipolazione e il controllo sociale. La società di massa fa precipitare l'individuo in crisi anche mediante l'utilizzo persuasivo dei mezzi di comunicazione, primo fra tutti la pubblicità, carismatica e fatale, con cui Monticelli & Pagone instaurano un rapporto intenso e attento".

Una figura ancor più giovane ed altrettanto interessante è quella di **Emidio Mastrangioli**, presenza costante e qualificante dell'ambiente artistico peligno nel Premio Sulmona. I suoi dipinti, tutti ad olio su tela portano tutti lo stesso nome, *Natura viva* che, ovviamente, si richiama pur negandola al genere della Natura morta che nell'arte figurativa indica i dipinti che hanno quale soggetto frutta, fiori, cacciagione, pesci o, come nel caso di Emidio, oggetti d'uso. Osservando i suoi dipinti la prima caratteristica, quella che ci cattura e che assegna loro una dimensione totalmente personale è la rappresentazione non-oggettiva dei protagonisti e dello spazio in cui sono inseriti. Abbiamo un piano di posa, degli oggetti e un fondale: tutti distorti secondo un'unica legge che plasma lo spazio mediante una tendenza centripeta. Ciò rivela una concezione profondamente spirituale dello spazio, capace di richiamare la rappresentazione curva del cosmo medievale che William Egginton attribuisce a Dante Alighieri (*On Dante, Hyperspheres, and the Curvature of the Medieval Cosmos*, 1999) oppure quella geometria fluida della natura descritta da D'Arcy Wentworth

Thompson (*On Growth and Form*, 1966). Mettendo a confronto le opere esposte nelle ultime cinque edizioni del Premio Sulmona è possibile cogliere l'evoluzione del "codice emidiano" all'interno di una *main frame* costituita da questa particolarissima concezione dello spazio. La *Natura 2015* (presentata però all'esposizione dell'anno seguente) è invece l'unica che raffigura un ambiente architettonico. L'opera con cui Emidio partecipa all'ultima edizione del Premio (2020) estrinseca infine le mille difficoltà determinate dalla pandemia in un dettaglio del quadro, una mascherina anticovid. Anche lo spazio curvo di Mastrangioli è dunque testimone della realtà che trapassa la dimensione artistico-temporale per testimoniare del difficile presente.

Un altro talentuoso artista sulmonese, vincitore nella passata edizione 2020 del Terzo Premio assoluto è **Wladimiro Maraschio**, il cui ingresso nell'arte avviene in patria nel 2015 con la Collettiva MAW 10x10. Maraschio ritiene l'arte una fase di passaggio come ogni aspetto della condizione umana. Non un approdo quindi ma un continuo divenire. In questo percorso, com'egli stesso afferma, la rappresentazione figurativa è assente "perché non essenziale" ed in tal senso l'arte dev'essere concepita come ricerca di una creazione artistica legata alla materia - rappresentata da stoffe, juta, ferro, plastiche - e all'estetica, espressa dai colori. Di lui scrive Marcello G. Lucci: "L'idea di Wladimiro Maraschio si concentra sull'analisi dell'orizzonte non contemplato ma scrutato e commentato, in un lavoro di notevole eleganza formale e mentale. Le campiture del cielo e della terra, o semplicemente dell'alto e del basso, risultano mosse da una cultura pittorica matura, concreta, un cromatismo ricercato e autosufficiente".

Il precedente autore ci ha condotto alla MAW Factory, che collabora al Premio dal 2017, in coincidenza con l'avvento del nuovo Presidente. Da tale vivace laboratorio artistico proviene infatti il sulmonese **Simone D'Amico**, le cui opere, come commenta Italia Gualtieri, sono popolate da scene di vita quotidiana, sia reali che immaginarie, che egli riporta condividendo le vicende esistenziali dei protagonisti raffigurati nelle molteplici tonalità di un'esistenza stanca e lontana, rappresentata dalla linea conduttrice spezzata della composizione, nella quale lo sguardo dell'autore e quello dell'osservatore si [con]fondono sullo sfondo, nell'opera esposta nel 2020, di una quanto mai significativa "paura".

Nell'orbita de "Il Quadrivio" **Luca Giardino** entra nel 2017 in occasione del progetto "*Metamorphosis. Beyond the Shape*" allestito da chi scrive in collaborazione con lo stesso MAW. Secondo la stessa Italia Gualtieri le opere di Luca, straordinariamente materiche, celebrano la fisicità di materiali quali legno, vetro e ferro nella frantumazione e ricomposizione attraverso la luce della loro forma naturale, cui viene aggiunta levità e trasparenza. L'artista si propone quindi come demiurgo capace di ricreare in reinterpretazioni inattese quanto emozionanti, la stessa integrità universale, come nel duale *Emigrazione* (2019), esposto al

Premio Sulmona del 2020.

Torniamo a Sulmona dove **Anna La Vella** vive ed opera. Diplomata presso l'Istituto Statale d'Arte "G. Mazara" di Sulmona (ora Liceo Artistico), ha indirizzato la sua ricerca verso una pittura più "materica" in cui gli strati cromatici, in rilievo rispetto alla tela, le hanno consentito di spaziare attraverso caratteristici effetti di trasparenza e volume. La particolare tecnica di realizzazione "alla prima", in una sola sessione di lavoro priva di stesure preliminari in cui i colori sono stesi direttamente sul supporto, costringe Anna a dipingere velocemente e intuitivamente trasfondendo la percezione immediata del soggetto, senza più toccare ogni sentenza cromatica. Nelle sue opere Giorgio Del Bono ha notato "una espressione dualistica e bivalente dove la replica del soggetto tende a rafforzare il contenuto personale del suo quadro". Allo stesso modo risultano interessanti anche "gli effetti quasi 'marmorei' e pietrificati che impreziosiscono le sue tele in una sorta di temporaneità senza tempo".

Sempre a Sulmona nasce **Nadia Lolletti**, pittrice, scultrice, ceramista, che qui si forma artisticamente nell'Istituto d'Arte per poi conseguire il Diploma all'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila. La sua attività, particolarmente apprezzata nel campo dell'acquerello e della ceramica, è stata caratterizzata da un'intensa sperimentazione nel campo dell'informale. Le sue opere sono presenti in pinacoteche e collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Di Nadia Leo Strozzi loda il "sintetismo" che "la induce a trascurare i particolari del percepito che potrebbero rendere pericolosamente veriste le composizioni (e sappiamo essere il verismo esiziale nell'arte). Non è questo soltanto un esercizio formale e tecnico, bensì una testimonianza di maturità poiché con pochi tratti lei è capace di essenzializzare, più che descrivere quanto raffigurato sulla tela o sulla carta. Poi le immagini anziché essere affidate alla formattività del segno, come generalmente avviene in pittura, prendono consistenza grazie a lievi, eteree macchie cromatiche dalle quali si genera un incanto evocativo che induce al silenzio e alla contemplazione".

Nell'*hinterland* di Sulmona emerge la figura di **Fausto Marganelli** che costituisce un'altra figura di garanzia qualitativa del Premio. Residente a Goriano Sicoli dov'è nato, Marganelli studia e si diploma a Sulmona nell'Istituto Statale d'Arte "Gentile Mazara" in cui torna in qualità d'insegnante e poi di Preside. Autorevole figura di artista padroneggia con grandi qualità tecniche e intellettuali una ricerca dai tratti tanto coerenti quanto severi. La sua opera inizialmente era imperniata sulla figura umana che Marganelli scomponeva mediante canoni espressivi geometrici ed anamorfici secondo un canone artistico al di là di del tempo e dell'adesione a principi classici o anticlassici. Nel 2020 invece il suo *Coronavirus*, studio per opera digitale eseguito durante la quarantena, rivela motivi di irrigidimento formale attraverso moduli quadrati aggrediti e

penetrati da acute forme triangolari che, assieme ai diffusi spot cromatici, si rendono testimoni del dramma di cui vuol essere testimone.

Nella vicina Raiano troviamo la pittrice **Giovanna Sabatini**, nata però a Civita D'Antino, patria d'elezione di una comunità di pittori scandinavi che, "calamitati dalla personalità" di Kristian Zahrtmann, formarono una vera e propria scuola nel centro rovetano nel periodo tra il 1877 e l'inizio del Novecento (Antonio e Sergio Bini, *Anders Trulson è qui*, 2011). Il suo percorso inizia nel 1962 con la prima mostra personale a Palmanova (UD) e sempre in Friuli Venezia Giulia espone fino al 1965 in varie personali, collettive ed estemporanee tra Udine, Grado, Lignano e la stessa Palmanova dove a quei tempi risiedeva. Ancora negli anni Sessanta partecipa a mostre all'estero, a Parigi come a Toronto. Poi il ritorno nella terra peligna, a Raiano, da dove si muove per partecipare a mostre e all'attività di gruppi di artisti dislocati sulla costa adriatica, in particolare con l'Associazione Artisti Abruzzesi "Lejo Art" presieduta da Roberto Di Giampaolo. Di lei scrive Maria Cristina Ricciardi: "La sua è una vocazione all'arte che risponde a sensibilità familiari e ad un innato talento. Sceglie la strada della pittura informale, propria della sua generazione ed usa supporti di tavole, sulle quali dense pennellate e pastosi strati di colori aggiungono materia alla materia. Nei suoi lavori, la sintesi formale incontra il concetto di spazio e parla di solitudine e fisicità, di concretezza e ancora di materia".

Chiudiamo il nostro giro d'orizzonte attorno a Sulmona incontrando a Bugnara **Agata Angela Lupi** che ha coltivato una bruciante passione per il disegno e la fotografia nell'allora Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara. I viaggi svolti in Messico, in Africa e nei Paesi del Mediterraneo hanno fatto nascere in lei un profondo interesse nei confronti della luce e del mare unitamente al richiamo ancestrale verso differenti e antiche culture. Tutto ciò ha originato un percorso artistico intessuto di tecniche sperimentali in continua evoluzione che le hanno garantito la partecipazione a numerose mostre culminata con l'invito al 47° premio Sulmona 2020 con *La traccia verde* (2019), colori naturali e terre su henné e cemento. Opera che Marcello Lucci ha definito "di evidente aggancio figurativo ma capace di avvertire un caldo naturalismo astratto (...), interessante per ritmo compositivo oltre che per l'inusitato inutilizzo di materiali vegetali su cemento".

Come ogni anno, considerevole è la rappresentanza di artisti stranieri, a partire da **Evita Andújar**, nata a Écija (Spagna), che ha partecipato a numerose mostre in Italia, Spagna, Inghilterra, Francia, Slovenia, Austria, Emirati Arabi e Giordania, esponendo con grandi artisti contemporanei. In patria realizza il Manifesto delle Corse di Cavalli di Sanlúcar di Barrameda (Cádiz, 2015), in Giordania è invitata alla residenza *Ayla International Art Symposium III* ad Aqaba (2017) e partecipa al *Cab International Art Symposium 5* ad Am-

man (2019). Anche in Italia ha vinto numerosi premi e riconoscimenti tra cui *Un mosaico per Tornareccio*, il *Premio Adrenalina* e il *Premio Casciaro*, premi speciali come all'*Arteam Cup* e il *Premio Lynx*. È stata inoltre finalista nell'*Arte Laguna Prize*, di *EneganArt* e nel *Premio Arte Mondadori* (2016) è stata scelta come artista nel progetto di residenza *Bocs Art - Residenze Artistiche* a Cosenza mentre l'anno seguente ha vinto il Premio Residenza d'Artista al *Premio Marchionni* di Villacidro (VS). Le sue opere si trovano in importanti collezioni pubbliche e private. Molto interessante e legata all'attualità della comunicazione è la sua ricerca, a proposito della quale, citando *Paura Liquida* di Zygmunt Bauman ("La generazione meglio equipaggiata tecnologicamente di tutta la storia umana è anche la generazione afflitta come nessun'altra da sensazioni di insicurezza e di impotenza", 2009), Evita scrive: "La mia ricerca nasce come una riflessione sull'invasione dei social nel nostro modo di essere e di comportarci. L'apparire ha preso il sopravvento sull'essere. La ricerca di una effimera notorietà attraverso i selfie. Assistiamo a un continuo bombardamento di immagini superficiali senza un vero contenuto. Le nostre vite non hanno più un valore se non condivise con il maggior numero possibile di sconosciuti. Mi approprio di questi selfie e li modifico, cancello la loro individualità e cerco di andare oltre. La nuova immagine non è più accattivante per la bellezza della ragazza in sé ma per il pathos che trasmette" [Francesca di Giorgio, *Evita Andújar. La pittura come fuga e via di ritorno*, in "Espo-arte" #107, n. 4 (2019), pp. 78-83].

Un gradito ritorno nel Premio Sulmona è quello di **Lelia Rus Pîrvan**, artista romena di Constanța, che nel 2017 fece parte della cospicua e qualificata rappresentanza di pittori dell'ultima patria di Ovidio, ottenendo una segnalazione speciale in occasione del Bimillenario ovidiano. Imponente il suo percorso di studi svolto presso la Scuola Superiore d'Arte a Constanța (1993-97), la *Summer school* nella Facoltà di Arti Visive di Bielefeld (Germania, 1995) e nell'Accademia Nazionale delle Arti di Bucarest, facoltà di Arti Visive (1997 – 2002), Corso di specializzazione postlaurea in Psico-pedagogia nella stessa Accademia (2002-03), con il Corso di specializzazione postlaurea in Fondamenti di restauro e conservazione organizzato dal Ministero Romeno della Cultura (2004-07) e il PhD in Arti Visive (2003-10). Numerose sino ad oggi le sue esposizioni, iniziate nella sua Constanța con la collettiva del 1998 nel Museo d'Arte e la personale del 1999 presso il Museo Jalea. Sempre a Constanța dal 2010 è Docente nella Facoltà di Arti dell'Università "Ovidius". Dal 2013 è Coordinatore Dipartimentale del Museo d'Arte di Constanța, presso il quale ha curato numerose mostre di arte contemporanea. L'opera con cui partecipa al Premio Sulmona 2021 è l'autobiografica *Maternitate* (2010), nella quale la figura femminile è al centro della composizione, confermando quanto Doina Păuleanu, compianta Direttrice del Museo d'Arte di Constanța, di recente scomparsa, scriveva a proposito

del “terzo livello di indagine” nel quale Lelia “utilizza o il volto, o il corpo della donna, o anche solo parti di esso, come mani, cosce, seno, ventre, come base per costrutti simbolici. Un approccio tridimensionale mostra che la donna (...) non evita l’espressività delle forme concrete, attraverso la distinzione, l’individuazione, l’isolamento, la combinazione e talvolta la ripetizione, lasciando una forte impressione nello spettatore, offrendogli iniziazione e poesia allo stesso tempo” (Doina Păuleanu, *Disecții tandre*, in “Tomis”, luglio 2004).

Terezina Radovani (Hila) nasce a Shkoder, in Albania, dove nel 1989 si laurea in Ingegneria Meccanica. Dopo aver frequentato a lungo i corsi di pittura dei più rinomati artisti della sua città inizia a partecipare alle mostre locali. Dagli anni 2000 ha partecipato a diversi concorsi estemporanei e mostre sia personali che collettive, locali e nazionali riscontrando successi dalla critica contemporanea. Si è distinta perciò per la presenza in manifestazioni svoltesi in ambito regionale ma anche a Montefiore dell’Aso (AP, 2002), Colleferro (RM, 2005), Cesena (2006), oltre che a Bratislava (Slovacchia, 2013) e nella natia Shkoder (2013, 2014, 2015). Nel 2020 riceve il diploma Honoris Causa di Maestro d’Arte per meriti artistici e per la diffusione dei valori della cultura artistica in ambito nazionale e internazionale dall’Archivio storico Universale delle Belle Arti del Centro Accademico Maison D’Art di Padova. La sua pittura è definita da Federica De Angelis “amore a tutto tondo, per l’arte certamente, ma soprattutto amore per se stessa e per il proprio desiderio di vivere la Sua vita appieno nel campo artistico”.

La giovane artista emergente **Laila Soliman** si propone su nuovi palcoscenici con grande forza e determinazione. Le vicissitudini della vita l’hanno fortemente temprata ed hanno influito decisamente sul suo percorso artistico. Nelle sue opere si respirano le atmosfere orientali dell’Egitto, suo paese d’origine, ma c’è anche molta energia tutta italiana, Paese dove vive ed opera. Da ciò scaturisce una miscela di suggestioni che rendono i suoi quadri carichi di uno speciale vigore. Ella fondamentalmente racconta sé stessa, con pudore ma anche con voglia di esternare le sue più intime emozioni. Lo fa con il segno deciso e con il colore sempre intenso e vibrante. Pur con una tecnica ancora da affinare, riesce ugualmente a comunicare il suo messaggio che potremmo definire “autobiografico”. L’opera presentata in questa rassegna è emblematica per raccontarci la sua storia. Il colore rosso intenso in netto contrasto con il nero ed il bianco, unitamente alle linee decise, evidenziano il suo forte temperamento. Le evoluzioni circolari della chioma e la mancanza degli occhi denunciano invece sofferenza ed intimo pudore. Solo apparentemente decorativo, il quadro esprime contenuti significativi.

Agnieszka Siedlak nasce a Nysa in Polonia, ove svolge per intero la sua formazione scolastica, appassionandosi fin da piccola ad ogni forma dell’arte, seguendo la multiforme vena artistica condivisa da tutta la

sua famiglia. Nel corso degli studi universitari ad Opole, città polacca caratterizzata dalla multiculturalità e dal ruolo di crocevia fra le culture mitteleuropee, si dedica all'attività coreutica e teatrale ma nel contempo frequenta laboratori artistici, focalizzando il proprio interesse verso la pittura e la realizzazione di piccoli oggetti d'arte mediante l'impiego di materiali di recupero. Giunta in Italia, grazie all'associazione SpazioArte dal 2012 frequenta prima il gruppo di lavoro di Licia Melle e in seguito lo studio del pittore Gianni Massacesi. Sempre per il tramite di SpazioArte partecipa a mostre d'arte e di artigianato artistico. Dalle parole della stessa Agnieszka comprendiamo come per lei l'arte e la pittura siano "lo strumento per trovare pace e distacco dal quotidiano ma, al contempo esprimono sentimenti, gioie e dolori proprie della vita quotidiana. La realtà analizzata e rielaborata sulla tela diventa un mezzo per esprimere il proprio stato d'animo. Colori a volte forti e accesi altre scuri e tenebrosi, rappresentazioni a volte figurative altre astratte e surreali danno espressione a interiorità e pensieri inconsci".

Concludiamo la rassegna con l'artista iraniano **Hassan Yazdani**, che nel Premio Sulmona 2019 ottiene la menzione speciale per artista straniero con l'opera *Wrecks* (2014). La figura di Hassan è ormai inscindibile dal Premio, di cui rappresenta una presenza costante e capace da sola di schiudere la realtà locale e regionale verso lontani orizzonti di vasta e raffinata cultura. Nato a Tabriz, nell'Iran nord-occidentale, si diploma nel Liceo artistico "Mirak" trasferendosi in seguito in Italia per studiare nelle Accademie di Belle Arti prima di Firenze e poi di Roma, dove nel 1980 ottiene il diploma in Pittura con Alessandro Trotti. Nel 2015 Italia Gualtieri ha scritto sulla sua arte: "Il calore della luce negli sguardi dei suoi volti, nelle nature morte, nei sereni ed esili nudi e la particolare atmosfera dei paesaggi sono i caratteri estetici che definiscono la sua personale figurazione e accompagnano l'evoluzione della sua carriera artistica". Va peraltro rimarcato come più di recente la sua opera abbia mostrato i caratteri di un'ulteriore evoluzione sia nell'impiego della tecnica del *collage* che nell'adozione di archetipi come quello dell'albero, con il quale il talentuoso Hassan esprime un preciso rapporto con la natura e nel contempo richiama i paesaggi della sua Terra e della sua infanzia, quelli che appartengono tanto al cuore quanto alla memoria.



Finito di stampare
nel mese di settembre 2021
dalla Tipografia Hatria di Atri (Te)

48°

Con il patrocinio di:



Presidenza del Consiglio Regionale



Provincia dell'Aquila



Comune di Sulmona